

Spazio all'anima
quando si cura il cancro 2

stati vegetativi

Associazioni e famiglie
chiedono più ascolto 3

la ricerca

Accanto ai pazienti
una rete che deve crescere 3

vita@avvenire.it



La «custodia» verso gli altri contrasta con una mentalità che, riducendo la vita alla sola dimensione terrena, non la considera in prospettiva escatologica e accetta qualsiasi scelta morale in nome della libertà individuale. Una società come quella attuale può diventare sorda sia alle sofferenze fisiche, sia alle esigenze spirituali e morali della vita.

Benedetto XVI
Messaggio per la Quaresima 2012



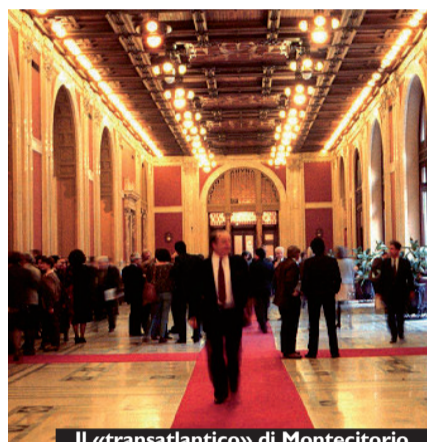
Parlamentari «trasversali» in difesa della vita

di Paolo Lambruschi

Non c'è solo da abbassare lo spread tra titoli di Stato, c'è anche quello demografico tra l'Italia delle culle vuote e i Paesi che crescono più veloci. Divario non meno urgente, anche se in tempi di governo tecnico all'agenda politica e mediatica sembra interessare solo lo sviluppo.

Con lo scopo di rimettere al centro temi e valori etici, peraltro non disgiunti da quelli economici, nasce stamani alle 13 l'Intergruppo parlamentare per la vita. Finora conta 58 parlamentari, le adesioni sono aperte. «È un'associazione di deputati e senatori di tutti i partiti - spiega il coordinatore Stefano De Lillo, senatore e medico del Pdl - che si richiama ai valori della vita per riportarli al centro del dibattito nazionale. Sappiamo che l'interesse è concentrato sulla recessione e sui problemi del lavoro. Ma la vita non è altro rispetto alle esigenze di sviluppo economico del Paese».

Perché? «Le teorie neo malthusiane sulla scarsità di risorse del pianeta degli anni 70 e 80 hanno fallito - spiega De Lillo -. Oggi tutti i Paesi che crescono sono giovani. L'Italia vive invece un inverno demografico. Servono allora anche politiche a sostegno della vita e della famiglia perché l'Italia torni a crescere». E le questioni eticamente sensibili? «Oggi il clima politico è diverso - riprende il parlamentare del Pdl -, vogliamo provare a discutere in Parlamento in modo trasversale anche con l'aiuto di esperti. L'Italia ha una tradizione di difesa della vita che si rispecchia nella maggioranza del Parlamento, perciò vogliamo offrirle un luogo di sintesi per evitare di combattere battaglie di rimessa. Ci interessa andare a fondo sul ddl sulle dichiarazioni anticipate di trattamento, la cosiddetta "legge sul fine vita", e la pillola dei cinque giorni, che è anche pillola abortiva. Ma intendiamo pure proporre di istituire una Giornata nazionale della vita».



Il «transatlantico» di Montecitorio

All'Intergruppo che nasce oggi aderiscono 58 deputati e senatori di tutti gli schieramenti. Decisi a impegnarsi perché i temi etici non finiscano «insabbiati»

box Senatori e deputati ecco le prime adesioni

Ecce le adesioni all'Intergruppo, per partito, aggiornate a ieri sera. Pdl: Abrignani, Allegrini, Amoruso, Ascutti, Barelli, Bettamio, Butti, Calabria, Caselli, Costa, Cutrufo, D'Ambrosio Lettieri, De Gregorio, De Lillo, Di Caterina, Di Stefano, Di Virgilio, Fantetti, Farina, Fluttero, Fucci, Gallo, Gamba, Giordano, Giovanardi, Lauro, Licastro Scardino, Marsilio, Pagano, Ramponi, Roccella, Saccomanno, Saglia, Saltamartini, Spadoni Urbani, Tancredi, Totaro, Toccafondi, Tofani, Torrisi, Vella. Udc: Binetti, Capitano Santolini, Delfino, Fosson, Calgaro. Lega: Polledri, Rizzi. Terzo Polo: Baio. Coesione nazionale: Castiglione, Fleres, Piscitelli, Saia, Villari. Popolo e territorio: Catone, Marmo. Movimento per le autonomie: Oliveri.

Una delle promotrici del neonato Intergruppo è Eugenia Roccella, ex sottosegretario alla Salute. «Serviva uno strumento che ribadisse la centralità del Parlamento - spiega -. Spesso attraverso direttive europee, sentenze o protocolli applicativi emanati da organismi tecnici passano decisioni sulle quali la politica non si è espressa e che spostano i paletti della normativa. Penso alla legge 40 sulla fecondazione assistita o alle pillole abortive in contrasto con la legge 194. Vogliamo che in

questa fine di legislatura i temi etici non vengano insabbiati. C'è una maggioranza trasversale a favore della vita e della famiglia come definita dalla Costituzione che deve avere voce e combattere battaglie, se necessario».

Per Paola Binetti, parlamentare dell'Udc, è possibile trarre un insegnamento da un'esperienza precedente. «Si tennero due incontri per creare un intergruppo sulla bioetica - ricorda Binetti -. Ma con quella denominazione c'era il rischio di creare divisioni anche tra persone con convinzioni simili. Sulla vita, invece, si registra un consenso più ampio in Parlamento».

Maria Pia Garavaglia, senatrice del Pd, salterà il varo per un'influenza. Ma ci tiene a motivare la sua adesione. «Sono convinta della sua utilità per proporre in maniera organica temi fondamentali che altrimenti si disperdono in interrogazioni e dibattiti». Per Garavaglia «è un metodo efficace di costruire consenso sui temi della vita fino a costituire una massa critica. E poi è importante per i legislatori avere un luogo dove dialogare: da credente non mi piace che i temi eticamente sensibili vengano usati come un manganello da una parte e dall'altra».

Emanuela Baio, dell'Api, guarda oltre: «La tutela della persona dal concepimento alla morte è trasversale, mi auguro che altre colleghe e colleghi si uniscano. È importante rimettere al centro della politica i temi della vita per sfruttare bene il tempo che ci separa dal 2013 e costituire una maggioranza trasversale che guardi alla prossima legislatura».

box Un nuovo «primato» per l'Olanda: ecco il Festival del film eutanasi

Einiziato lunedì ad Amsterdam il Festival del cinema sull'eutanasia, prima rassegna del genere al mondo. L'iniziativa «Film en documentaire festival "The End"» è solo l'ultima trovata dell'Associazione Nvve che dal 2002 si batte per la libera eutanasia. È di ieri la notizia che sarebbe stata accettata la richiesta di Nvve di aprire nei Paesi Bassi una clinica per i malati che non riescono a ottenere la dolce morte, pur avendone i requisiti. Il Festival, che terminerà domenica, prevede 30 proiezioni, seguite da un dibattito con la partecipazione dei registi e dei familiari di alcune persone che si sono sottoposte all'eutanasia. C'è anche uno spazio riservato ai giovani con due film: *Igby goes Down*, il cui protagonista è un ragazzo di 17 anni, e *A short stay in Switzerland*, in cui una donna malata decide di sottoporsi a eutanasia in Svizzera. (M.C.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Legge sulle Dat, non si perda tempo»



Lettera aperta al presidente del Senato Renato Schifani

Signor presidente, Le scrivo per incarico del Direttivo del Movimento per la vita. Dal 9 febbraio 2009 non

sono passati tre giorni, ma tre anni. Dopo il fallimento del tentativo di evitare la morte di Eluana mediante un decreto legge, che il governo dell'epoca seppe in extremis scrivere ma che non poté essere firmato dal Presidente della Repubblica, molti assicurarono che si poteva varare in tre giorni una legge per la salvezza della giovane donna in stato vegetativo, alla quale era stata negata l'alimentazione e l'idratazione. Ma Eluana morì, prima del tempo previsto, il 9 febbraio 2009. Non pochi politici di grande autorevolezza dissero, allora, che in tre settimane sarebbe stato possibile riparare il mutamento dell'ordinamento provocato dalla sentenza della Corte di Cassazione (n. 21648 del 2007). In questa decisione fu scritto: «Eluana non può considerarsi clinicamente morta» e perciò «è, a tutti gli effetti, persona in senso pieno» (punto 7,5). Vi si legge poi che l'idratazione e l'alimentazione mediante sondino naso-gastrico «non costituiscono obiettivamente una forma di accanimento

terapeutico e rappresenta piuttosto un presidio proporzionato» (punto 8). Tuttavia la Cassazione pose la premessa per la morte «per fame e per sete» di Eluana considerando sufficiente presumere la volontà di sospendere l'alimentazione e l'idratazione, ricavandola «dalla sua personalità, dal suo stile di vita e dai suoi convincimenti corrispondenti al suo modo di concepire prima di cadere in stato di incoscienza, l'idea stessa di dignità della persona» (punto 10).

In pratica una decisione come questa modifica l'ordinamento giuridico nella sua effettualità, che, come tutti i giuristi sanno, è la realtà del diritto. Perciò tre anni fa è apparsa evidente la necessità di una legge per riparare la falla. Il Senato per primo ha lavorato e, sebbene non in tre settimane, ma in 14 mesi, ha licenziato un testo che ha sostato a lungo nella Camera dei deputati e che ora è tornato dinanzi al Senato il 12 luglio 2011, con poche modifiche e che quindi è ormai a pochi passi dalla approvazione finale, solo che vi sia una maggioritaria volontà politica di pervenire a una legge vigente. Comprendiamo che il nuovo governo e la nuova maggioranza formatasi per rispondere alle gravi urgenze finanziarie ed economiche del Paese non abbia fino a oggi ripreso in considerazione quell'agenda bioetica che il governo precedente aveva immaginato di mettere in cantiere, al primo punto della quale vi era la legge di fine vita. Tuttavia sarebbe grave

buttar via tutto il lavoro svolto nei primi tre anni della legislatura in corso e lasciare così aperta la porta alle tendenze eutanasiche che tanto si sono battute per impedire l'approvazione definitiva della legge. Per chi crede che la dignità umana con il conseguente diritto alla vita sia il valore centrale del bene comune e quindi un fine essenziale della politica, il danno sarebbe grave.

Sappiamo bene che la decisione di mettere all'ordine del giorno un determinato argomento legislativo è compito della Conferenza dei Capigruppo e dipende - in definitiva - anche dalla determinazione politica dei partiti. Perciò, ci proponiamo di prendere contatti, nel più breve tempo possibile, con i capigruppo del Senato. Ma, crediamo che Lei, Signor Presidente, con la Sua autorità e con la Sua sensibilità e competenza personale possa svolgere un ruolo di stimolo e suggerimento. Per questo Le scriviamo pubblicamente in questo triste anniversario della morte di Eluana e Le chiediamo anche di ricevere, nella data che Lei vorrà, che auspichiamo sia la più prossima, l'intera Giunta esecutiva del Movimento per la vita italiano per meglio approfondire la tematica esposta in questa missiva.

Siamo certi di rappresentare i desideri di gran parte del popolo italiano.

* europarlamentare Ppe
presidente del Movimento per la vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Graz

